**Il
“Rinnovamento nello Spirito Santo” si sviluppa in Italia agli inizi
degli anni ‘70 e si configura oggi come un movimento ecclesiale.
“Il Rinnovamento nello Spirito Santo” in Italia è espressione della
grande corrente spirituale denominata “Rinnovamento Carismatico
Cattolico” o più semplicemente “Rinnovamento”, inaspettatamente
esplosa alla chiusura del Concilio Vaticano II, in America. Oggi il
Rinnovamento è diffuso in 204 Paesi dei cinque continenti fra 82
milioni di cattolici, e assume nelle varie nazioni stili, forme di
vita e stati giuridici diversi fra loro, anche se, in definitiva,
riconducibili all’unica, comune scaturigine. Il Rinnovamento, sin dal
suo sorgere, appare come un esaudimento, tra tanti altri, di
quell’audace speranza profetica formulata da Giovanni XXIII in
preparazione al Concilio Ecumenico Vaticano II (25/11/1961):
“Rinnova nella nostra epoca i prodigi come di una nuova Pentecoste” e
delle parole pronunciate da Paolo VI, nell’udienza generale del 16
Ottobre 1974: “Voglia il Signore effondere, oggi, una grande pioggia
di carismi per rendere feconda, bella e meravigliosa la Chiesa,
capace d’imporsi all’attenzione e allo stupore del mondo profano, del
mondo laicizzante”. Non possiamo non ricordare come già Papa Leone
XIII, il 1° gennaio del 1901, avesse dedicato il ventesimo secolo
allo Spirito Santo intonando il Veni Creator Spiritus in nome della
Chiesa intera, dopo la pubblicazione dell’enciclica dedicata allo
Spirito Santo. Leone XIII esortava i cristiani a ritornare al
cenacolo di Pentecoste e invocare lo Spirito Santo per la riunione
della cristianità. Certamente la voce di Leone XIII ha “bucato” il
cielo, se osserviamo il rigoglio di movimenti carismatici e di
Chiese pentecostali che, proprio a partire dal 1901 in una prima
ondata, e successivamente, in una seconda ondata proprio in
coincidenza del Concilio Ecumenico Vaticano II, si sono diffusi in ogni
parte del mondo come autentica risposta dell’unico Spirito alle
preghiere dei Papi per il rinnovamento spirituale di questo nostro
secolo. La grazia del Rinnovamento cattolico è parte di un movimento di
risveglio carismatico suscitato dallo Spirito ancora più grande,
per così dire “trasversale”, che sta attraversando le tre grandi
tradizioni – cattolica, protestante ed ortodossa – e coinvolgendo,
secondo le ultime stime dei sociologi, circa 450 milioni di
cristiani che si sforzano di testimoniare una vita nuova nello
Spirito a partire dall’esperienza dell’effusione dello Spirito o
battesimo nello Spirito, esperienza di cui farò cenno più avanti.
Possiamo intravedere, in questo fenomeno di rinnovamento tra i
cristiani, sia a livello teologico che di esperienza dei carismi, un
“anticipo” dell’opera che più sta a cuore allo Spirito Santo: l’unione
dei cristiani, l’unità della Chiesa. Il Card. Suenens, tra i primi
interpreti e promotori di questo risveglio spirituale, affermava che
“il terzo millennio vede apparire all’orizzonte dei “segni” – tra i
quali il Rinnovamento è in modo particolare foriero di speranza –
che annunziano l’approssimarsi dell’unità visibile”: non ci sarebbe,
perciò, da stupirsi se questo soffio rinnovatore fosse un segno di
come lo Spirito sta spingendo le Chiese al di là dei propri
steccati. Lo ha fortemente intuito Giovanni Paolo II, che nella Ut
unum sint ci ha parlato di ecumenismo spirituale, indicandoci poi
nel Giubileo del 2000 “un momento decisivo del cammino verso l’unità
di tutti i cristiani”. La scelta di denominare l’esperienza italiana
“Rinnovamento nello Spirito” in luogo di “Rinnovamento Carismatico
Cattolico” è già degli inizi, come effetto della prima riflessione
teologica e della mediazione culturale che gli iniziatori del
movimento in Italia ebbero a compiere per attestarne l’identità
cattolica. Il nome “Rinnovamento nello Spirito” è tratto dalla
lettera di san Paolo a Tito (cf 3, 5) nella quale l’apostolo afferma
che siamo salvati mediante un lavacro di rigenerazione e di
rinnovamento nello Spirito Santo. La caratteristica inconfondibile
dell’espressione adottata è quella di polarizzare l’attenzione sullo
Spirito Santo e non sui carismi, sul Donatore e non tanto sui doni:
in tal modo risulta più facile ricordare che nessuno può
convenientemente attestarsi “carismatico” se non in riferimento alla
Chiesa, perché essa è carismatica.**